



ADERENTE ALLA CONFEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEI SINDACATI (CSI) E ALLA CONFEDERAZIONE EUROPEA DEI SINDACATI (CES)

**SEDE NAZIONALE**  
00187 ROMA VIA LUCULLO, 6  
TELEFONO 06 47531  
TELEFAX 06 4753208  
E-MAIL: info@uil.it

**SEDE EUROPEA**  
INTERNATIONAL TRADE UNION HOUSE  
BOULEVARD ROI ALBERT II, 5  
B-1210 BRUXELLES  
TELEFONO 003222183055  
E-MAIL: bruxelles@uil.it

IL SINDACATO DEI CITTADINI

UNIONE ITALIANA DEL LAVORO  
SEGRETERIA CONFEDERALE

Data: **16 Dicembre 2014**  
Protocollo: **361/14/FF/cm**  
Servizio: **Politiche Industria Contrattazione**  
**Sviluppo Sostenibile Agricoltura Cooperazione**  
Oggetto: **I costi del non fare: le Infrastrutture e la riforma della logistica.**

- A tutte le strutture UIL

CIRCOLARE N. 97

LORO SEDI

Le infrastrutture rappresentano un fattore centrale, e forse il più importante, di competitività e crescita di un Paese. In Italia la realizzazione delle opere, in alcuni settori, è troppo spesso bloccata da una serie di ostacoli di varia natura, normativi, finanziari, sociali, giudiziari, ma quasi sempre riconducibili a scelte sbagliate (o a non scelte) del sistema politico e amministrativo. Per questo l'*Osservatorio I Costi del Non Fare* (CNF) da quasi un decennio studia il tema misurando i costi economici, ambientali e sociali legati alla mancata o ritardata realizzazione di investimenti strategici per il Paese e i territori (appunti i costi del non fare). I risultati di questo importante studio sono stati presentati il 2 dicembre u.s. a Roma.

Nel merito, lo Studio 2014, ha focalizzato l'attenzione su quattro tematiche, le priorità infrastrutturali in Italia, l'efficientamento delle opere esistenti, i mercati globali delle infrastrutture e i finanziamenti.

La mancata realizzazione delle opere prioritarie in Italia, nel periodo 2014-2030, potrebbe generare oltre 800 miliardi di € di CNF, 124 miliardi nei settori ambiente ed energia, 260 miliardi trasporti e logistica e 425 miliardi nelle Telecomunicazioni.

Al fine di evitare costi del non fare così ingenti, secondo il CNF è necessario che gli investimenti siano concentrati in opere e azioni davvero prioritarie.

Una, maggiore produzione di energia da fonti rinnovabili, potenziamento della rete di trasmissione, adeguata capacità di rigassificazione, sufficiente capacità di termovalorizzatori per uno smaltimento efficiente dei rifiuti, sviluppo delle infrastrutture logistiche e di trasporto per un efficiente e rapido spostamento di persone e merci, qualità e modernizzazione delle reti idriche e degli impianti di depurazione, diffusione delle reti a Banda Ultralarga con relativo miglioramento dei servizi ad esse connessi.

In particolare, nel settore energetico la mancata realizzazione di 24.000 MW di impianti rinnovabili, di 5.430 km di reti di trasmissione, di 162 stazioni elettriche e di almeno un rigassificatore da 8 G(m3) potrebbero generare nel settore energetico Costi (del Non Fare) per quasi 70 miliardi di €.

La strada per evitare questi costi è indicata dagli obiettivi della UE al 2030 e al 2050 e della SEN: decarbonizzazione, sviluppo delle fonti rinnovabili e dell'efficienza energetica, sicurezza e indipendenza delle forniture energetiche, riduzione dei costi dei vettori energetici.



Nel comparto elettrico, la mancata sostituzione delle produzioni termoelettriche con oltre 24.000 MW di impianti da fonti rinnovabili costerebbe alla collettività più di 55 miliardi di € per costi di approvvigionamento dei combustibili, per posti di lavoro non creati, per maggiori emissioni e per minori benefici per l'industria italiana.

Circa le reti elettriche, un CNF di quasi 14 miliardi di € testimonia l'ancora elevato fabbisogno di infrastrutture, nonostante l'intenso sviluppo dell'ultimo decennio (oltre 7 miliardi di investimenti). Occorre realizzare elettrodotti e stazioni per sfruttare al meglio le produzioni più efficienti, garantire la continuità del servizio, ridurre il rischio associato all'intenso sviluppo delle rinnovabili, ridurre i costi dell'elettricità, superare le situazioni di congestione sul territorio nazionale e sulle interconnessioni.

Infine, come dimostra lo studio, l'immobilismo porta costi apparentemente nascosti ma che la collettività, i lavoratori e le aziende sono costrette a supportare.

Il Governo deve imprimere una svolta radicale al settore delle infrastrutture perché tali costi siano ridotti drasticamente, non solo perché ce lo chiede l'Europa, ma soprattutto perché le infrastrutture rappresentano il primo esempio di sviluppo e civilizzazione di un Paese.

Purtroppo l'Italia e gli Italiani in questo senso stanno pagando un dazio altissimo, aggravato purtroppo dalla crisi economica e dalle promesse "del fare" che regolarmente si verificano come vere e proprie "bufale" a danno del sistema Paese.

Non appena il documento completo sarà disponibile on line provvederemo ad inviarlo sollecitamente.

Fraterni saluti.

IL SEGRETARIO CONFEDERALE  
**(Paolo Carcassi)**